



VISITA A PALAZZO PORTINARI-SALVIATI **Lunedì 17 Aprile 2023**

*Dopo oltre un decennio di abbandono e quattro anni di lavori per recuperare 12 mila metri quadrati d'interni, ha riaperto al pubblico **Palazzo Portinari Salviati**.*

Qui Folco Portinari, padre di Beatrice, la musa di Dante, aveva alcune case che tra il 1470 e il 1480 vennero trasformate in un vero e proprio palazzo dai suoi discendenti. Il palazzo fu acquistato nel 1546 da Jacopo Salviati (marito di Lucrezia de' Medici figlia di Lorenzo il Magnifico), che provvide ad ingrandirlo a partire dal 1572. Passò poi a vari proprietari che ne fecero i più diversi usi fino all'attuale gruppo Ldc Hotels & Resorts.

L'itinerario di visita potrà comprendere, a seconda delle disponibilità, la Cappella Salviati, la Corte di Cosimo I, la Corte degli Imperatori e le stanze attigue con i preziosi cicli di affreschi dedicati all'Odissea e alle storie di Ercole, realizzati da Alessandro Allori e aiuti tra il 1574 e il 1576.

Numero massimo di partecipanti: 12 persone

Ore 15:15 all'ingresso del Palazzo, Via del Corso 6

Ore 15:30 inizio della visita

Si prega di portare la carta di Identità per il controllo della residenza

La prenotazione si può effettuare per telefono o per e-mail e sarà valida se confermata entro 3 giorni dal pagamento della quota di partecipazione di € **10,00** per i residenti nella città metropolitana di Firenze o di € 15,00 per tutti gli altri. Il pagamento si può effettuare in sede – **Via Lorenzo il Magnifico 13** - o con bonifico bancario sul conto corrente intestato ad AELA presso BPER Banca con codice IBAN **IT95A0538702802000035366304**.

La quota comprende la prenotazione e la visita guidata.

ATTENZIONE: In caso di rinuncia senza sostituzione non ci sarà rimborso.

Breve storia del palazzo Portinari Salviati

In origine, dove ha sede il palazzo, sorgevano le case dei **Portinari**. Tra il 1470 e il 1480 i discendenti di Folco (padre della Beatrice dantesca) fecero costruire un palazzo che fu poi acquistato dalla famiglia Salviati. Questi tra il Cinquecento ed il Seicento lo fecero ingrandire e affrescare. I documenti fanno spesso riferimento a Jacopo Salviati (1461-1533) genero di Lorenzo il Magnifico (in quanto sposato con la figlia Lucrezia) e nonno di Cosimo I dei Medici (in quanto padre di Maria Salviati, madre di Cosimo che era andata in sposa a Giovanni dalle Bande Nere). Secondo la tradizione «Cosimo aveva vissuto molti anni della sua gioventù, insieme con Maria Salviati sua madre, in questo palazzo, dove egli ricevette la sua prima educazione». Per ricordarne la presenza nel 1631 venne sistemata al centro del salone la *statua loricata* (cioè con la corazza da legionario), un pezzo di epoca romana sul quale lo scultore Giovanni Francesco Susini – nipote di Antonio Susini, il principale collaboratore del Giambologna – appose la testa di Cosimo I.

Nel 1768 il palazzo fu venduto alla famiglia Ricciardi Serguidi e agli inizi dell'Ottocento passò ai Da Cepparello che poi lo vendettero al Comune di Firenze. Iniziarono così una serie di trasformazioni e rinnovamenti per consentire lo svolgimento delle nuove funzioni assegnate all'immobile, diventato prima sede del Liceo Ginnasio Fiorentino, poi Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti nel periodo di Firenze Capitale e tornato ad essere scuola nel 1881 con l'arrivo dei Padri Scolopi.

Nel 1918 il palazzo fu acquistato dalla Società Anonima Torrigiani, ma nel 1921 venne ceduto al Credito Toscano (l'antenato della Banca Toscana) che dopo gli interventi di restauro ordinati all'architetto Giuseppe Castellucci vi trasferì la sede degli uffici della direzione.

L'ultimo restauro (prima di quello avviato nel 2016 dall'attuale proprietario) venne eseguito tra il 1959 e il 1960 su progetto di Giuseppe Giorgio Gori in collaborazione con Emilio Brizzi.

L'odierna struttura ricettiva dispone di appartamenti di lusso ed eleganti *suites* al piano nobile, tra cui troviamo le camere *Dante*, *Beatrice*, *Francesco I dei Medici*, ma anche la *Federico IV*, in ricordo del re di Danimarca e Norvegia che nel 1709 fu ospite del palazzo. Giunto in Toscana per far visita al Granduca Cosimo III, il sovrano si recò presso il monastero in cui viveva Maria Maddalena Trenta, la bella nobile lucchese che non potendosi sposare con lui si era fatta monaca di clausura.